

Prezzo di Associazione

| | |
|-------------------------------|-------|
| Domestici (Stato): anno . . . | L. 20 |
| id. semestre . . . | 11 |
| id. trimestre . . . | 6 |
| id. mese . . . | 2 |
| Estero: anno . . . | L. 25 |
| id. semestre . . . | 17 |
| id. trimestre . . . | 9 |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piogghi non affrettano al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA DONNA EDUCATA ALLA SCUOLA MODERNA

Alla scuola dei moderni principii, crescono, vivono e prosperano diverse classi, diverse categorie femminili. Una prima di queste categorie, quella di cui la scuola moderna deve arroccarsi di meno, perchè composta di persone generalmente oneste, ma non per questo meno sbagliate, è la categoria delle donne politiche, che è quanto dire delle donne spostate. Sono matrone dalle maniere cortesi, mogli di signori o di alti funzionari, che ricevono e fanno raccomandazioni, che spacciano protezioni e dispensano impieghi, ignorano dei meriti dei loro protetti, e solo spinte dal desiderio di far cosa grata al congiunto e all'amico.

Ma di donne spostate e che falliscono alla loro santa missione, ve ne sono ben altre categorie, assai più mostruose e funeste. Ve ne sono di quelle che lasciano l'ago o il fuso per imbracciarsi nel turbine della vita politica e nelle polemiche giornalistiche. Ve ne sono migliaia e migliaia che rinunziano alla rispettabile posizione di agiata ed onesta lavoratrice, e sdegnano il modesto sostentamento che fecero prosperare, virtuose e felici la mamma e la mamma, per correre in cerca di diplomati e patenti, che il più delle volte rimarranno affissi sulle nude pareti della modesta casetta, senza mai procurare all'ignorata studiosa un pane ed una posizione sicura.

Altro prodotto spontaneo della scuola moderna sono le donne frivole, dimentiche dei loro doveri domestici, cattive spose e cattive madri, insufficienti di pensieri seri, e di serie occupazioni, tutte occupate delle loro persona, tutte dedite ai passatempi, senz'altra cura che la toilette e la moda, senz'altre confidenze od amiche che la modista e la sartà. Donne che vivono per godersi, e godono per impiegarla la vita: che dimenticano la prole in mano alle bambinate ed alle istitutrici per consumare intere le ore, avere per esse delle segrete gioie domestiche, nei ritrovi ed alle rappresentazioni ove s'impara a divenire sempre più frivole e talvolta scostumate. Sono costoro che vanno nelle chiese per profanarle, che hanno a fastidio i discorsi seri, i savii avvertimenti, le opere religiose, tutto ciò che sa di serio e di grande.

Vi hanno infine schiave innumerevoli, migliaia e migliaia di disgraziate che alla scuola dei principii moderni imparano a conoscere il vizio, e all'ombra delle moderne libertà imparano a praticarlo. Ma su questo spettacolo nauseante stendiamo un velo per rispetto dei nostri lettori e per decoro di noi medesimi.

Diciamo soltanto ai fautori della scuola moderna, agli apostoli dei tempi nuovi: amici, queste falangi di spostate, di donne vane e ridicole, di mezzane e di prostitute, non sono cresciute alla nostra scuola, ma alla scuola dei vostri principii. A ciascuno il suo. Noi dai tempi più remoti ad oggi abbiamo cresciuto alla scuola della nostra fede le martiri, le eroine dei secoli scorsi, le suore che al presente vi sorprendono coi prodigi della loro carità. Sono i prodotti della nostra scuola, e siamo noi che rivendicarli agli occhi del mondo: voi rivendicate, se ne avete il coraggio, il prodotto delle vostre dottrine. Ma questo coraggio non l'avete, o la prole generata dai vostri principii il più delle volte preferite di lasciarla esposta ed abbandonata a somiglianza dei trovatielli.

UNA BOMBA DEL "DIRITTO"

OSSIA L'ITALIA IN ALBANIA

Il *Diritto*, organo massimo del ministero degli esteri, pubblicava sabato un articolo che l'*Eco d'Italia* a ragione pone

in rilievo perchè ha tutta l'aria di un *balloon d'essai* per preparare un colpo di mano dell'Italia nell'Albania.

«Vallona (scrive il *Diritto*) è oggi una piccola e — come tutto ciò che sta in mani turche — trascuratissima città al di là delle acque di Brindisi e di Otranto, ed ha un vasto ed importantissimo porto, riducibile uno dei migliori dell'Adriatico.

La sua posizione all'imboccatura di questo mare, che, senza accorgersi dell'irruzione verso noi stessi, noi ancora diciamo nostro, italiano; l'essere Vallona figurativamente la testata orientale di un ponte, che può immaginarsi gettato sull'Adriatico, e di cui l'altra testata sarebbero a Brindisi od Otranto, fa sì che quella località della Bissa Albania, o meglio dell'Alto Epiro, a seconda dei vari pareri dei geografi, sia considerata una delle due chiavi marittime del bacino adriatico, che ebbe nome dall'Italia Adria, o che a guisa di canale s'interna, senza uscita, da mezzogiorno a settentrione fra la costa italiana fino agli speroni dello Giulio ed al Quarnero, e la costa epirota, albanese e dalmatica.

«Dinanzi a Vallona e a Brindisi, nella linea intermedia, ma in vista delle due torri, dove passava qualunque nave entrò nell'Adriatico dal Mediterraneo. Quindi chi possedeva i due porti e li sapeva usare a scopi di sicurezza, si è garantita la propria tranquillità per un gran tratto del mare suaccennato. Se adunque una gran potenza, più forte dell'Italia (*l'Austria*) tenesse Vallona, una minaccia gravissima ne deriverebbe, alla quiete del nostro Stato, quindi l'indispensabilità che l'Italia non chiuda gli occhi, o che faccia questione *sine qua non* perchè quella piazza adriatica o rimanga quale è inoffensiva, oppure, in eventuali riconoscimenti di nazionali allargamenti territoriali a vantaggio d'un popolo vicino, (*il greco*) a noi amico e da cui nulla abbiamo a temere, sia consegnata ad esso, ottenendo così una divisione della sponda opposta adriatica fra tre Stati, la Grecia fino all'ultimo limite dell'Epiro, il Montenegro dal Drin alla costa Cattarina, e l'Austria nel suo tratto attuale.

«Ad ogni modo è certo che, in un cambiamento politico della sponda opposta meridionale l'Italia interviene con un interesse di primissimo ordine.

«Senza lodare affatto l'amicizia ed i buoni, anzi in questo momento eccellenti rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, noi crediamo che questa abbia il diritto e la convenienza di far conoscere le proprie idee nel caso di un prossimo, grande mutamento di potenza del già sì potente Stato amico e non abbia con esso certamente un *videole tale*, che esso debba pregiudicare le questioni della sua principale sicurezza marittima.

«Ci si risponderà che adesso è inutile il pensare a ciò dal momento che nulla accenna a simili progressi dell'impero amico verso il sud a noi prossimo. Anzi tutto diremo che in politica prevedere è assicurare: dipoì aggiungeremo che secondo noi o secondo la stessa stampa di Vienna, secondo lo stesso linguaggio di alcuni primi ministri austro-ungarici, ma principalmente per le disposizioni militari già date alle ferrovie bosniache e poi concentramento di due corpi d'armata nelle provincie occupate, vi ha nel mondo politico la quasi certezza di un prossimo passaggio della politica austriaca dall'osservazione all'azione. E sparirà anche il *quasi*, appena la Serbia sia con la sua truppa passata nella Vecchia Serbia.

«Attendere la nostra diplomazia i fatti compiuti, per non poter poi fare altro che riconoscerli?

«L'Italia anzitutto deve patrocinare il principio di nazionalità per risolvere i questi orientali: se avesse contro, altri Stati, anche amicissimi, dovrebbe astenersi

da atti, che in qualsiasi modo potessero offendere le basi del nostro diritto pubblico, merco cui siamo nati. L'Italia deve cercare di dividere la dominazione della riva orientale adriatica, e poiché il porto di Vallona e le foci del Calamas sono ellenici, l'Italia deve appoggiare le eventuali domande fondate sul diritto etnografico e geologico della Grecia, perchè quelle località siano ad essa concedute o siano da essa, in caso di guerra, occupate.

«Se, in una maggiore conflazione orientale, la Grecia obblighi, ciò che non crediamo, di accompagnare a di far valere energicamente i suoi diritti, allora sarebbe obbligato necessario dell'Italia di vietare ad un terzo più forte già padrone effettivo del bacino Adriatico, di pigliarne anche le chiavi.

«Con la Grecia a Vallona l'Italia avrebbe più vicino uno Stato amico e non grande in modo, da incutere timore allo Stato nostro, avrebbe un popolo, col quale antiche e quasi comuni sono le azioni, la civiltà, le simpatie; un popolo commerciale, che aprirebbe volentieri quelle quasi vergini contrade ai commerci ed alle industrie italiane».

E' molto tempo, fin dalla guerra del 1876, che si parla di aspirazioni e di maneggi dell'Italia nell'Albania e nell'Epiro: ma questi maneggi e queste aspirazioni furono sempre smentiti, specialmente appunto dallo stesso *Diritto*.

Questa circostanza dà maggior valore all'articolo dell'organo massimo della Consulta, il quale, tuttodì mette avanti la candidatura della Grecia per Vallona, pure si capisce chiaro che vedrebbe molto volentieri questa piazza, così importante dal lato strategico navale, in mano dell'Italia, o che anzi mira precisamente a questo.

Quest'articolo è un *monito* formale all'antica Austria, ed è nello stesso tempo un preciso programma di politica orientale che il governo italiano si è prefisso e tenterà di applicare, ed un grave, rischioso impegno ch'esso si è assunto in faccia all'Europa, e di cui l'Europa e specialmente l'Austria e la Turchia potrebbero non essere soddisfatte.

Ed allora? — Allora saremmo alla guerra; ma chi guarderà Verona, se gli Italiani salpano per Vallona, mentre per Salonicco basteranno soltanto cinquanta o sessantamila austriaci?

A Vallona penserà il Saint Bon; ma a Verona basterà il Piacentini?

Ma che sia Vallona il *regalo* che il Robilant ha portato da Vienna in compenso di Trento e di Trieste e della non ancora restituita visita reale?

O qualche cosa di simile dev'essere accaduto, o l'articolo del *Diritto* è uno sproposito madornale e pericoloso.

E se questo articolo esprime non soltanto le idee del comm. Malvano, ispiratore del *Diritto* (il che è certissimo), ma altresì quelle del conte di Robilant, vuol dire che col nuovo ministro degli esteri l'Italia sta per lanciarsi in una politica così avventuriera, che ridesterebbe corte le *illanguidite fibre italiane* e scroterebbe il *tarto dal manto della monarchia*, come sospirava testò l'on. De Zerbis nel suo *Piccolo*; ma che potrebbe anche trascinare l'Italia a duri disinganni ed a gravi luttuosi. Imperocchè la vicetrice di Custonza o di Lissa sembra difficile voglia aderire a questo programma italo-orientale; ed avendola nonica, via, è un osso duro da rodere!

Rivelazioni del generale Ricci

Quante volte i giornali ufficiali hanno smentito le voci relative ai progetti del governo italiano su Tripoli! Ebbene, se i giornali che ripeterono quelle voci erano bene informati, lo si rileva splendidamente dal *Corriere della Sera*, il quale riporta un interessantissimo colloquio avuto da uno dei suoi *reporters* col generale deputato Ricci, testè tornato da Massaua.

Ecco il brano più rilevante del colloquio:

Io. — Ella, che a visto e toccato con mano, crede che l'espansione coloniale possa portare considerevoli risultati?

Lui. — Senza dubbio: bisogna che il pubblico non veda la cosa sotto l'aspetto militare soltanto. Lo ripeterò quanto ho detto alla Camera: Massaua ed Assab sono eccellenti posizioni per uno scalo commerciale, sia di transito per i mari indiani, sia di arrivo dei prodotti che possono ottenersi dall'Abissinia, e dai paesi interni. Le dirò che la spedizione venne iniziata con criteri un po' diversi, che poi vennero per necessità modificati dalle circostanze. Il ministero inglese ritengo che avesse allora perfetti accordi col nostro governo, ed assai facilmente la mia missione si sarebbe potuta cambiare in un comando supremo effettivo per fare agire le nostre truppe debitamente accreditate. Non andava lontano dal vero l'opinione pubblica nell'accennare ad uno scopo ben più importante dell'ispezione ai nostri presidi. I risultati d'una azione comune con l'Inghilterra non potevano certo misurarsi esattamente: era però obiettivo del governo quello che precisamente preoccupava la pubblica opinione. Ella comprenderà a che cosa alludo.

Io. — Tripoli...

Lui. — Perfettamente. Ma la cosa andò diversamente; l'Inghilterra ritirò le sue truppe — alla nostra spedizione mancò lo scopo militare a vero, ma in Italia non apprezzarono sufficientemente che i nostri acquisti valevano qualcosa, e diedero addosso al governo come se quelli scogli non potessero far maturare il germe d'un proficuo commercio. Errore! errore! Gli inglesi non cominciarono nelle Indie in modo da averne subito larga promessa di risultato, ed ora vediamo quel fiorente impero coloniale.

I popoli seri debbono contentarsi nei principii: ora Massaua fa un commercio di cinquecento mila lire, fra un anno lo raddoppierà, lo triplicherà; laggiù vi sono rami di commercio possibilissimi. Nè si dica che il popolo italiano non è popolo commerciale; la storia lo smentisce luminosamente, solo manca d'iniziativa, certo che il governo farà saviamente a incoraggiare sul principio...

Io. — E il nostro assodamento a Massaua porta con sé la rinunzia a Tripoli?

Lui. — No certamente, ma non conviene precipitare; si è detto che a Tripoli si giunge per Mar Rosso, non è verità geografica ma può essere una verità. Tripoli ci vien controversa anzitutto dalla Turchia — val forse la pena di una guerra? No. E più che la Turchia, v'è un'altra potenza che tiene aperti gli occhi — l'Italia non vorrà mai, io credo, porsi in una avventura da sé sola — è passato per essa il tempo delle audacie cui arrideva la fortuna. E' nel non lontano smembramento del colosso turco che converrà all'Italia far valere le sue pretese — a meno che l'Inghilterra non ritorni alla sua guerra d'Africa. Allora converrebbe vedere.

La veracità del referto non è stata finora impugnata; e questa circostanza è così grave, che la summa *Libertà*, uno di quei giornali che ha sempre smentito le voci di velleità tripolitane del gabinetto Depretis-Mancini, scrive quanto segue:

«Aviamo creduto che tutta la parte relativa a futuri disegni su Tripoli sia stata male interpretata o peggio riferita dal redattore del *Corriere della Sera*. Se fosse il contrario, sarebbe un nuovo esempio dei mali che travagliano il nostro esercito. Il generale Ricci avrebbe commesso una vera indiscrezione. Tutta la stima ed il rispetto che abbiamo per lui, non bastano a farci tacere che, se la narrazione è esatta, il generale Ricci dovrebbe essere punito!»

L'Opera Pie e il Consiglio di Stato

Sono stati emessi, di recente, questi pareri dal Consiglio di Stato:

Quando al contesto da una disposizione testamentaria risulti in modo irrefragabile la espressa volontà del testatore di istituire un'Opera Pie, non è necessario, per ritenere inerente tale carattere nella fondazione medesima, che nel testamento sia adoperata la locuzione, a beneficio delle classi meno agiate.

Basta infatti che il fondatore abbia manifestato chiaramente il suo proposito di voler dar vita ad un istituto gratuito a favore degli abitanti di una località per la loro istruzione ed educazione.

Deve quindi essere ritenuto quale opera Pie soggetta alle disposizioni della legge 3 agosto 1862 un Istituto che ha per scopo di attivare e mantenere in perpetuo una scuola gratuita di arti, d'industria o di agricoltura in genere, per formare buoni agricoltori ed artigiani e cittadini forti ed istruiti a buoni principi morali.

Tutti gli impieghi di capitali fatti dalle Opere Pie sono soggetti all'approvazione dell'Autorità tutoria, senza distinzione tra gli impieghi precari, quali sarebbero quelli fatti in acquisto di rendita e i mutui ipotecari a scadenza più o meno lunga.

IL CATTOLICISMO IN AUSTRALIA

Riportiamo un interessante articolo dell'Univers intorno al Cattolicesimo ed al primo cardinal dell'Australia:

L'Australia inglese conta ora 600,000 cattolici sopra una popolazione totale di poco più di 3 milioni di abitanti cristiani. Al punto di vista gerarchico vi sono due sedi metropolitane. Quella di Melbourne comprende 6 vescovati, cioè quelli d'Adelaide, di Ballarat, di Hobart-Town, di Perth d'Australia e di Sandhurst. La sede metropolitana di Sidney conta 7 vescovati suffraganei, i quali sono quelli d'Armidale, di Bathurst, di Brisbane, di Gauburn, di Maitland, di Porto-Vittoria e di Rock-Hampton.

Melbourne e Sidney sono due città grandi e popolate quanto Lione. Adelaide è una città dell'estensione dell'Avare; Ballarat è grande quanto Nimes, Hobart-Town quanto Caen, Sandhurst quanto Tours. Solo Perth è una piccola città di 10,000 abitanti, ma che ha un immenso avvenire, perchè è il primo porto della costa orientale.

Brisbane, sede suffraganea di Sidney, è una città della medesima importanza del Mans; le altre sedi suffraganee sono città d'una media estensione, ma che hanno un grande avvenire, tanto più che l'Australia acquista di giorno in giorno una maggiore importanza.

La sede metropolitana di Sidney fu eretta nel 1842 da Gregorio XVI, e nel 1844 e nel 1845 furono creati le sedi d'Adelaide e di Perth. Pio IX creò nel 1860 quella di Porto-Vittoria; due anni dopo, creò la sede di Melbourne, che fu eretta in sede metropolitana il 31 marzo 1874. Il medesimo Papa stabilì successivamente altri 8 vescovati man mano che i bisogni sempre crescenti della Chiesa d'Australia lo esigevano.

In questi ultimi anni il nostro Santo Padre il Papa Leone XIII vi aggiunse la sede di Rock-Hampton.

I due metropolitani sono d'origine inglese; i Vescovi di Rock-Hampton e d'Armidale sono d'origine italiana; tutti gli altri sono d'origine inglese.

Parecchi Vescovi appartengono a ordini religiosi.

Al principio di questo secolo, il cristianesimo cominciava a gettare le sue prime radici in Australia, e oggi vi sono cattolici, collegiali, con gran numero di parrochie, chiese, cappelle, abbazie, monasteri, conventi, molte scuole cattoliche, fondate dai fedeli per sottrarre i loro figli alle scuole protestanti.

Anche la stampa cattolica vi è già bene organizzata. Le opere e gli opuscoli cattolici, stampati sul continente australiano, sono numerosissimi; due giornali cattolici vi esercitano una grandissima influenza; Freeman's Journal, che non bisogna confondere con quello di Dublin, vi ha raggiunto un grado di prosperità che non è stato raggiunto da nessun giornale cattolico del vecchio mondo. L'Express

di Sidney, particolarmente appoggiato da S. E. il Card. Moran, con sì alta protezione prende egualmente un grande sviluppo.

Quanto alla vita religiosa, è in uno stato dei più floridi. Come sempre, sono ammirabili i missionari che vi hanno piantato i primi germi della chiesa nascente. I primi apostoli che vi si sono recati, provenivano dall'Irlanda, dalla Francia e dalla Spagna. Alcuni di questi operai vivono ancora o si gloriano d'avere avuto a compiere i modesti lavori, e sopportare le medesime fatiche degli apostoli e dei primi discepoli di Nostro Signor Gesù Cristo. La messe che hanno raccolto è abbondante e dà le più belle promesse per l'avvenire.

A lato a quei primi missionari, i gesuiti, i benedettini hanno avuto una grande parte nell'evangelizzare quei paesi. I due primi benedettini erano un francese ed uno spagnolo; questi vi occupò la Sede di Porto-Vittoria dal 15 agosto 1849. Non tardarono a stabilirvi altri religiosi Francescani, Agostiniani e di San Bernardo. Già da trent'anni esiste una bella abbazia di benedettini a pochi chilometri da Perth, ed è la prima abbazia colà fondata. Là si era stabilita in mezzo ad una foresta vergine che i monaci dissodarono come lo avevano fatto i primi discepoli di S. Benedetto.

I padri Passionisti, i Cappuccini, i padri dello Spirito Santo e tanti altri religiosi si adoperano, a gloria di Dio, in diverse parti dell'immenso continente.

Le congregazioni di donne vi sono numerose e florite, la maggior parte di esse sono intente all'educazione. Vi sono ancora le suore della Misericordia e quelle di San Vincenzo de' Paoli, che esercitano il loro caritatevole ministero in un numero grandissimo d'ospizi e d'ospedali; è loro egualmente affidata la direzione di alcuni altri stabilimenti.

Da ciò appare quanto ha prosperato la Chiesa in quell'immenso paese, in cui, non è ancora un secolo, le piante coltivate e gli animali domestici dell'Europa erano stati introdotti dai primi immigranti.

L'immigrazione divenne sempre più considerevole; nel 1881, vi furono 165,000 immigranti; nel 1882, la loro cifra è ascesa a 173,000.

Vi sono circa 17 mila chilometri di strade ferrate in esercizio, o si costruiscono annualmente più di 2,500 chilometri di nuove linee; l'Australia viene considerata, in rapporto alle strade ferrate immediatamente dopo la Francia.

In mezzo a questa rapida progressione, la Chiesa cattolica si accresce in simile maniera. Possa essa regnare sulle generazioni future che popoleranno quel vasto impero coloniale, che presto o tardi si staccherà dalla metropoli inglese per formare uno Stato autonomo.

Ma brevo la Chiesa d'Australia potrà prender posto fra le prime della cattolicità, e mostrerà che le gravi fatiche intraprese dall'episcopato e dal clero non hanno trovato una terra ingrata e sterile.

Al presente, l'Iberian fa viaggio per l'Australia, avendo a bordo il primo Cardinale della quinta parte del mondo, venti preti e quindici religiosi.

Il Cardinal Moran ha già posto la prima pietra del suo seminario, ed al suo rientrare, consacrerà la somma di 1,500,000 franchi a questo stabilimento, che sarà degno della giovane Chiesa d'Australia e del nobile scopo al quale è destinato.

Il Cardinal Moran ha 55 anni appena. Esso è nato nella diocesi di Kildare, in Irlanda, dove ha cominciato la sua carriera ecclesiastica. Egli era Vescovo d'Ossory, in Irlanda, quando il Santo Padre Leone XIII lo elevò alla sede metropolitana di Sidney nel Concistorio del 24 marzo 1884. Possa egli portare ancora per lunghi anni la porpora romana a gloria di Dio e della sua Chiesa e pot bene maggiore della giovane cristianità dell'Australia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero della marina fa smentire che si prepari la costruzione di due nuove corazzate, invece sono pronti i disegni per due trasporti colossali che dovrebbero sviluppare la forza di seimila cavalli, la velocità media sarebbe di quattordici nodi.

I ministri Ricotti e Brin si sono recati a Terni onde ispezionare il deposito delle armi costruito ed accertarsi del tempo occorrente per approntare le armi necessarie non solo alle milizie mobili, ma ben anche alle territoriali.

ITALIA

Verona — Leggiamo nell'Arena di ieri:

L'inchiesta per lo scontro ferroviario di Sommacampagna, è terminata ieri.

A quanto si dice, risulterebbe che la colpa non è solamente del capo stazione di Sommacampagna, signor Venturini, ma anche del capo-conduttore e del macchinista del treno n. 432 e del conduttore.

Tutti e quattro infatti sapevano che doveva arrivare il treno proveniente da Milano e che quindi il treno proveniente da Verona doveva attendere alla stazione di Sommacampagna.

Non si comprende come tutti e quattro si sieno dimenticati. Uno, passi, ma quattro! E' un po' grosso.

ESTERO

Francia

Il risultato completo e definitivo delle elezioni francesi è il seguente:

Conservatori 264; Indipendenti 21; Radicali 155; altri repubblicani 191.

I ministri hanno deciso di ripresentarsi alle Camere, limitandosi a chiamare nuovi titolari in luogo di quelli dei loro colleghi che sono obbligati a ritirarsi per non essere stati eletti alla deputazione.

Cose di Casa e Varietà

Arrivo in Carnia dell'illustre scienziato idrogeologo Ab. H. Candèran

Oi scrivono:

V'ho promesso di tenervi informati dell'arrivo in Carnia dell'illustre scienziato profess. idrogeologo ab. H. Candèran, e promissio boni viri est obligatio.

Per intanto, a mio disimpegno, posso assicurarvi, amici, che proprio oggi venni gentilmente efficiato, da questa Spettabile Rappresentanza Comunale, dell'alto onore di portare a pubblica conoscenza che il chiariss. profess. Ab. Candèran sarà infallantemente in Arta il giorno 15 del p. v. novembre. Tanto risulta da una lettera, per me prezioso documento, scritta da Roma, Hotel de la Minerve, Rome 11 ottobre 1885, dall'illustre abate e favoriti dall'illustre nostro signor Sindaco.

Presentemente lo scienziato abate H. Candèran trovasi a Roma, chiamato da S. Santità Papa Leone XIII per tentare la scoperta di una sorgente di acqua potabile nella gloriosa città di Carpineto.

Chiudo il mio laconico avviso osservando come tanti paesi del nostro ricco Friuli, mancanti di acqua potabile, elemento tanto necessario alla vita, potrebbero all'uopo approfittare della venuta in Carnia dell'illustre scienziato. L'occasione sarebbe favorevolissima, ed in argomento così vitale anche la spesa tornerebbe facilissima, nulla affatto dispendiosa.

Valla S. Pietro della Carnia, 20 ottobre 1885.

W.

L'inaugurazione del campanile e delle campane a Carpineto

Domenica prossima passata ebbe luogo a Carpineto l'inaugurazione del nuovo campanile e delle nuove campane. Fu una festa che riuscì così splendida, così commovente, così ordinata, così popolare, che proprio non posso rearmarmi dal mandarvene un cenno.

Incomincio dal dirvi che questo giorno era vagheggiato e sospirato da ben ventiquattro anni, che tanto appunto duro, per deficienza di mezzi, il lavoro. La costruzione a vero dire, è relativamente grandiosa, il disegno è affatto singolare perchè si diparte dal tutto dalle forme architettoniche comuni. A compimento ci vorrebbero quattro statue colossali che si addossassero ai quattro pilastri che s'innalzano tagliando

gli angoli ai quattro lati della prima cella campanaria, e sono lì già collocati i quattro piedestalli che le aspettano. E' questo un lavoro molto bello a giudizio dei tecnici, e piace assai anche a chi non ne sa di architettura, così che non vi ha chi passi per Carpineto, e vada di lungo per la sua via, senza soffermarsi per un tratto di tempo ad ammirarlo. — Le campane sono riuscite perfettamente concertate con note dolci, sonore vibrato: la fusione è opera del signor Francesco Brolli.

La festa d'inaugurazione cominciò sull'albeggiare della domenica con una selva di mortaretti, che annunciavano e preludivano il primo squillo dei sacri bronzi. Venne di seguito il primo suono alla diatesi o primo *doppio*, come si dice da noi in Friuli quando tre campane suonano in concerto. Quella mattina tutti si erano fatti vivi assai per tempo, e l'allegrezza traspariva dal volto di tutti. Circa alle dieci si celebrò la messa solenne, e il Parroco ai fedeli affollati tenne un discorso di circostanza. Narbò la storia della campana, disse dell'epoca della loro invenzione che va oltre l'ottavo secolo, parlò della benedizione che loro conferisce la Chiesa come a cosa che serve al divino culto, disse che la campana è la tromba della Chiesa militante, ch'essa deve suonare in tutte le circostanze memorabili della vita. Ci fece rilevare come le campane si associno sempre alle nostre gioie e ai nostri dolori, e suonano festose nei giorni più solenni della nostra allegrezza, piangono con noi nei giorni dei nostri lutti. Disse in fine che noi dobbiamo amore alle nostre campane, e non mai averle in uggia o in fastidio come le hanno i cattivi, a cui la campana suona un rimprovero, una minaccia. Queste cose dette assai meglio di quello che io qui le riassuma, cavarono le lagrime dagli occhi di molti.

Nel dopo pranzo furono i vesperi solenni e poi festa popolare. Banda musicale sulla piazza, bandiere sventolanti sul campanile, sul culmine della chiesa, in cima agli archi bellamente architettati e forniti di mortella, d'alloro e di fiori. Alla sera illuminazione generale del piazzale, della borgate e degli archi con variopinti globi, con vivide luci lunghesse le case; più tardi fuochi d'artificio e sparò di mortaretti. In questo mezzo si alternavano il lieto scampanio e l'armonioso concerto della distinta banda musicale di Pozzuolo. Bella e di effetto sorprendente riuscì in special modo la illuminazione del campanile le cui linee disegnate a striscie di fuoco presentavano vagamente le forme architettoniche.

La gente accorsa da ogni parte occupava letteralmente tutto il largo piazzale e le borgate, e in mezzo a tanta folla non si ebbe a lamentare il benché minimo disordine. Eravi, si dice, due carabinieri. Avranno fatto la guardia d'onore, perchè quando il sentimento religioso informa e dirige una festa, non si è mai riscontrata la necessità dell'intervento della forza per mantenimento dell'ordine. Ai tempi nostri sono molto belle, molto significanti queste feste popolari, sono uno spontaneo plebiscito che può far capire a chi ci sta sopra quali siano i desiderii, i sentimenti, le aspirazioni, le più care simpatie del vero popolo.

Il sottoscritto interprete dei voti di tutta la popolazione di Carpineto, qui sul chiudere della presente relazione trova doveroso di pubblicamente ringraziare il signor Giuseppe Pollani-Jacotti ed il M. R. Parroco locale per la loro sollecite ed intelligenti prestazioni, il primo per avere accolti assecondati i voti della popolazione per la fusione delle campane, accollandosi egli volenteroso una parte di spesa per il collocamento, e le spese tutte d'inaugurazione; il M. R. Parroco per avere ideate le forme architettoniche, e disegnato il campanile, procurati in gran parte i mezzi di costruzione, sorvegliato e diretto personalmente il lavoro, promossa esso pure la fusione delle campane e concorso nelle spese di collocamento.

Carpineto, 22 ottobre 1885.

Zanini Angelo.

Il nuovo organo di Nogaredo di Prato

Memoranda resterà per Nogaredo la domenica terza di ottobre prossima passata. Quasi buoni paesani dopo fabbricata la loro chiesetta, a dorico stile, non son molti in-

stri, e con instancabile sacrificio addobbata in maniera da renderla un vero gioiello, sentivano che in essa una cosa sola mancava e questa era un Organo che disponesse in dolce melodia le loro laudi al Signore. Detto fatto: al principio del corrente anno si riuniscono i capi-famiglia in comizio; si mette ai voti la proposta, che ad unanimità risulta approvata, e si nomina una commissione di sette fra i capi-famiglia, che di accordo coll' Autorità Ecclesiastica, del luogo provvedano per l'esecuzione d'un progetto, che abbia a far onore alla loro bella chiesa, ed al buon volere del paese. — Ma a chi ricorrere per consiglio, in materia così difficile qual'è la musica e specialmente l'Organo che il re degli strumenti musicali? Si rivolsero al maestro signor G. Battista Tosolini e veduto il suo buon volere e l'amore che nutre per la musica sacra, a lui pienamente si affidarono. L'esito dimostrò ai Nogaradesi che non s'erano ingannati nella scelta. Il Tosolini estese un ben ragionato Progetto, lo sottopose al giudizio di altri periti nell'arte e poi pensò all'esecuzione.

La fama solida e ben meritata che la ditta Bernasconi di Varese Lombardo si era acquistata in Italia, in America, ed ultimamente in Milano nella fabbricazione degli Organi da Chiesa, si era diffusa fino a questi ultimi confini, quantunque nessuna sua opera fosse nel Veneto ad attestare la suprema valentia che la distingue. — A questa Fabbrica pertanto il Tosolini presentò il progetto, ed avute ragioni ragionevoli, indicanti da sola l'abilità e intelligenza della Ditta, senz'altro venne stipulato regolare, onestissimo ed economico contratto.

Cadendo la Dedizione della Chiesa di Nogarado la Domenica terza d'ottobre, questa venne fissata di comune accordo come termine preteritorio per la inaugurazione dell'Organo. — Nulla dirò della festa che i religiosi Nogaradesi fecero all'arrivo dell'Organo in paese; nulla dell'ansia colla quale aspettarono il sospirato momento di sentire per la prima volta le sublimi melodie di questo grandioso strumento. Vider poi descrivere la gioia con cui assistettero al collaudo, fatto il giorno 15 corrente da distinti maestri, alla presenza di numerosi dilettanti ed ammiratori, gentilmente intervenuti, sarebbe impossibile. L'ammirazione dei Maestri per un'opera così finemente artistica, che distingue il genio dell'illustre fabbricatore, si rifletteva sui volti dei buoni paesani di Nogarado. — Essi erano appieno contenti, perchè ormai sicuri di aver arricchita la loro chiesetta di un strumento il più perfetto che vanti la Veneta provincia.

Ma eccoci, alla gran giornata, al giorno 18, stabilito per l'inaugurazione. — Al giudizio misurato e posato, dato dalla scienza e dall'arte il giorno del collaudo, e che spero verrà consegnato alla stampa, si doveva aggiungere in tal giorno il giudizio del popolo; e di quel popolo, che quantunque, ignaro del contrappunto, non sapia trovare le maniere adeguate ad esprimersi, pure sa gustare il bello dell'armonia, e sa tributare gli onori al merito vero. — Le salve dei mortaretti, e lo squillo delle campane che la sera precedente avevano annunciato il bel giorno, già la mattina per tempo lo salutarono. I popolani dei circondanti paesi giungono a frotta, e in santa concordia di affetti affrettati ai Nogaradesi, riempiono la chiesa già oramai incapace di contenere tanta moltitudine, bramosa di sentire le melodie soavi del nuovo Organo.

Alla Messa i bravi dilettanti del paese vollero far onore al grandioso strumento, coll'esecuzione d'una Messa del non mai abbastanza compianto Maestro Oandotti, che tanto conosceva il vero gusto della musica da Chiesa. — L'esecuzione fu felice, e la bravura dei cantanti e del suonatore ricevette brio maggiore dalla bontà somma dell'istrumento che li accompagnava. — Il terzo del *Crucifixus* accompagnato colla voce umana ad espressione fu stupendo. — Le suonate all' Offertorio, all'Elevazione, ed il Finale, con diverse combinazioni di registri furono belle e svariate, e diedero campo anche al non periti dell'arte d'ammirare l'intonazione perfetta e la pastosità del ripieno, l'imitazione giustissima dei singoli registri agli strumenti di cui portava il nome, e la dolcezza unita alla robustezza dell'Organo intero.

E qui non posso nè devo tacere delle ben appropriate parole che il Rev. Parroco di Colloredo di Prato disse per l'occasione. — Esordendo dalle feste che si fecero a Gerusalemme per la dedizione del Tempio con canti e suoni, prese occasione di dire dell'Origine e progressi degli organi, strumenti tanto adatti a sposare colle loro melodie le laudi che i fedeli inalzano al Signore. Dopo brevi conclusioni morali si congratulò coi Nogaradesi che possiedono una opera che formerà il vanto di tutto il Friuli; ed ebbe una parola di sincera lode per l'illustre artista che la costruì.

Alla sera la folla raddoppiò per i Vesperti che non è a domandare se si cantarono con accompagnamento d'organo, essendo esso il re della festa. — Fu assai significativo il *Travis* del *Disit* di Asolo, nel quale si poté ammirare la tuonante robustezza dell'organo nel fortissimo. L'obbligazione poi del *flauto traverso* nel gloria deliziosa, per il pregio classico di questo strumento di rassomigliare perfettamente il flauto reale.

Finiti i Vesperti la Banda musicale composta di dilettanti paesani rallegrò il paese suonando parecchi pezzi finché alla sera, l'ascensione di diversi palloni, ed i fuochi d'artificio posero fine alla bellissima giornata.

Ed ora, prima di finire, non posso fare a meno di congratularmi, e congratularmi assai coi fortunati Nogaradesi, che possiedono un sì raro strumento; — e di mandare dal cuore mille evviva alla Commissione ed al distinto maestro Tosolini, per il senno e l'accortezza che dimostrarono nel affidare un tal lavoro alla valentia incomparabile dei non mai abbastanza lodati signori Pietro Bernasconi e figlio, fabbricatori d'Organi in Varese Lombardo.

Un ammiratore.

Furto

Nella frazione di S. Gottardo nella notte del 17 corr. dall'abitazione di Bulfoni Giacomo, ladri finora ignoti rubarono lire 27 in danaro, due anelli, due orecchini ed un ciondolo del complessivo valore di lire 85.

Nuovi esperimenti col liquido estintore Eberhardt

Fieri furono fatti alcuni esperimenti col liquido Eberhardt presso la fabbrica di stamperie della ditta Coccolo in Chiavria. Assistevano il proprietario della fabbrica signor Braidotti presidente della Camera di Commercio, gli ingegneri municipali ed altri cittadini. Gli esperimenti furono fatti sopra mucchi di materiali preparati appositamente dal cav. Braidotti. Il liquido Eberhardt riportò vittoria completa: né il petrolio, né il fosforo, né il gallipoli, né il colofonio poterono resistere all'azione del liquido Eberhardt. I mucchi di legnami, di zolfanelli impregnati da queste miscele e incendiati, si spensero quasi istantaneamente. Questi esperimenti soddisfecero appieno gli astanti, e il sig. Braidotti fece subito acquisto della ricetta che serve a preparare il liquido.

Il signor Eberhardt avrebbe presentato una proposta concreta al nostro Municipio.

Fotografia delle stelle.

La *Deutsche Zeitung* riferisce che il fotografo parigino Henry ha inventato un apparato fotografico mediante il quale la direzione della specola astronomica di Parigi intende fare le fotografie di tutto il cielo stellato. Le prove eseguite sino ad ora riuscirono soddisfacenti, giacché in un'ora di tempo si poté fotografare un bel tratto di firmamento, cioè la sua quarantuna millesima parte.

Si poterono contare in detta fotografia 3799 stelle dalla prima alla quattordicesima grandezza, mentre se vi si fosse impiegato maggior tempo, si sarebbero potuto fissare anche le stelle di quindicesima grandezza.

Ritenendo che le stelle abbiano in tutto il firmamento ad un dipresso lo stesso spessore, risulterebbe che vi sarebbero 22 milioni e mezzo di stelle tra quelle della prima alla quattordicesima grandezza, oltre le stelle minori. Si tratterebbe ora di ripartire questo lavoro di fotografia del cielo tra le diverse specole astronomiche dei due emisferi e si spererebbe così di compirlo in otto a dieci anni.

Diario Sacro

Venerdì 23 ottobre — s. Giovanni da Capistrano.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 ottobre 1886.

Cereali.

Il mercato dei grani segue oggi con animazione negli affari facendo emergere più sostegno nel frumento e nel granturco. Rimane calmo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

| | | | | |
|----------------------|----|-------|---|-------|
| Frumento | da | 15.60 | a | 16.— |
| » da semina | » | 17.— | » | 18.— |
| Gran. com. vecchio | » | 13.— | » | 13.60 |
| » com. nuovo | » | 8.60 | » | 11.— |
| » Giall. com. nuov. | » | 11.25 | » | 12.20 |
| » Pignol. nuovo | » | 12.25 | » | 12.40 |
| Segale nuova | » | 9.75 | » | 10.— |
| Lupini nuovi | » | 8.50 | » | 7.— |
| Sorgo nuovo | » | 5.50 | » | 6.25 |
| Fagioli di piano | » | — | » | 14.— |
| Castagne il quintale | » | 8.— | » | 11.— |

Pollame.

Le oche al chilo peso vivo fecero da cent. 70 a 80. Polli d'India id. cent. 70 a 80. Detti femmine id. 80 a 85. Anitra id. L. 1 a 1.15. Capponi id. L. 1. Gullino il paio da L. 3.50 a 4.50. Polli id. da L. 1.20 a 2.40. Secondo il merito.

Uova.

Scorso il mercato. Se ne vendettero 10.000 da 73 a 82 il mille. Rialzo.

Foraggi.

Sostentuti. I buoni fieni fecero da L. 5 a L. 5.80 il quintale. Secondari dell'Aita da L. 3.80 a 4.25. Della Bassa in sorte da L. 3.35 a 4.75. Paglia da 3.80 a 4.50.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Un dispaccio di Courcy in data 19 ottobre conferma i massacri di cristiani nell'Annam. Dice che i colpevoli vengono inseguiti.

Brunswick 21 — La Dieta elesse a reggente all'unanimità il principe Alberto.

Vienna 21 — Camera dei deputati — L'indirizzo in risposta al discorso del trono proposto dalla maggioranza fu approvato con voti 177 contro 146.

Berna 21 — Ieri avvenne un accidente alla ferrovia del Righi. Il macchinista fu ucciso e parecchi viaggiatori feriti.

Madrid 21 — Il re ebbe un forte reuma con febbre che durò otto giorni. Ora la febbre essendogli scomparsa, proposi di andare a soggiornare a Pardo.

I giornali carlisti dicono che i carlisti si organizzano militarmente pel caso l'avvenire forniscano loro l'occasione di abbandonare l'attitudine passiva.

Vienna 20 — La *Politische Correspondenz* ha da Atene:

La Grecia direbbe testè ai gabinetti, in risposta agli ultimi uffici delle potenze, una comunicazione nella quale osserva che l'unione della Bulgaria e della Rumelia distruggerebbe completamente lo *status quo* nei Balcani, nonché l'equilibrio delle forze basato sul trattato di Berlino; esporrebbe le popolazioni elleniche ad altre non bulgare abitanti nella Rumelia all'estermio.

La Grecia desidera sinceramente la pace ma è ingiusto chiederle che rimanga indifferente di fronte ad avvenimenti che interessano i suoi vitali interessi.

Atene 20 — Contogregari fu nominato ministro del culto. Boudboulis della marina. Gli altri ministri restano.

Atene 21 — Il ministro della guerra arringando i volontari di Sparta pronunziò un discorso bellicoso.

Secondo i giornali la Grecia per disarmare esigerebbe garanzie contro il rinnovamento dei tentativi dei bulgari ed indennità pelle spese militari.

Delyanni è intenzionato di emettere un prestito patriottico.

I ministri delle potenze faranno probabilmente oggi al governo nuove rimozioni collettive.

Roma 21 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 19 a quella del 20:

Provincia di Palermo: Palermo casi 43.

Palermo 21 — Da mezzanotte a mezzogiorno 9 decessi.

NOTIZIE DI BORSA

22 Ottobre 1886

| | |
|---|--------------------------------------|
| Rend. It. 5 1/2 per 100 | 1 luglio 1886 da L. 97.00 a L. 97.70 |
| id. id. 1 gennaio 1886 da L. 98.40 a L. 99.50 | |
| Rend. anneri in carta | da F. 81.70 a F. 81.80 |
| id. in argento | da F. 82.10 a F. 82.90 |
| Fisc. est. | da L. 3.01 a L. 3.0150 |
| Sanzione naut. | da L. 2.01 a L. 2.0150 |

CARLO MORO, gerenteresponsabile

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e rispettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romano, Raggi per rimessa a Veli Umerali ed anche per cielo da Baldacchino, Continuo, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Gri-setta e Lustrò argento ed oro, Damasci lana e seta per colouanni, Copripisside, Fiocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallons d'ogni genere, Gardini oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbanì e Martinuzzi

Negozi ex STOFFARI Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

Provare l'estratto carne Pisonis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto. Depositarie presso il Veneto la Ditta L. E. COMINI in Udine Rappresentanti Sigg. Besoro e Sandri — Via Posta N. 22. Verona portici di Piazza Bra N. 26. Vendita presso tutti i salumai e droghieri.

UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesi alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

POESIE FRIULANE

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambierasi e Zorzi al prezzo di L. 2.

II

Strolic Furlan

CELEST PLAIN

pol 1886

Vendesi a cent. 15



